



LA GIORNATA
di F. Cenci e L. La Mantia

segue da pagina IX

Lamorgese a Tripoli: colloqui su migranti e sicurezza. Lo riferisce "AgenziaNova", attraverso fonti libiche. Il ministro dell'Interno ha incontrato il suo omologo Khalid Mazen, con il quale avrebbe parlato di sicurezza, lotta ai flussi migratori illegali, sostegno dell'Italia al percorso di democratizzazione della Libia. Ieri mattina il capo del Viminale ha rilasciato un'intervista a "Leggo" nella quale, a proposito di immigrazione, ha affermato che «i flussi migratori vanno necessariamente gestiti con uno sforzo corale che do-



Immigrazione clandestina raddoppia nel Mediterraneo centrale. Frontex,

vrebbe sempre essere sottratto alla propaganda. Il fenomeno è complesso e l'approccio corretto per individuare soluzioni adatte a governarlo passa per forza dall'interlocuzione costante con i Paesi di partenza e di transito dei migranti e con l'Unione europea. Per questo presto andrà di nuovo in Libia e conto di ritornare in Tunisia anche con la commissaria Ue Johansson».

l'agenzia europea di guardia di frontiera e costiera, riferisce che tra gennaio e marzo del 2021, il numero totale di attraversamenti illegali di migranti nel Mediterraneo centrale è più che raddoppiato, arrivando a circa 8450, rispetto al 2020 (+122%). Nel mese di marzo c'è stato un aumento di quasi quattro volte rispetto ad un anno fa, raggiungendo quasi quota 1800. In generale, come riporta l'Ansa, il numero di attraversamenti illegali delle frontiere esterne dell'Europa è diminuito del 7% nei primi tre mesi del 2021 rispetto al 2020, a circa 24000, in gran parte a causa di un calo degli arrivi nel Mediter-



aneo orientale e occidentale, secondo i calcoli preliminari. A marzo, il numero di attraversamenti illegali delle frontiere ha superato i 5750, circa il 4% in più rispetto allo scorso anno.

Zaki: verifiche del governo per dargli la cittadinanza italiana. Lo ha detto a Rainews24 Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri, secondo cui questo caso «segue la vicenda tragica di Regeni e quindi un'attenzione dall'Italia è doverosa».

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

di LAURA PATRIZIA CAGNAZZO

RIAPRE LA SOLITA SCUOLA SCIPPATA DEL SUO FUTURO

La malcelata voglia di fare piazza pulita di una scuola sfibrata, penalizzata e dequalificata da anni di politica cieca e riduttiva, sarà mai balenata nella testa di qualche moderno solone che siede sulla poltrona di viale trastevere? Il pesante fardello normativo, organizzativo e gestionale, di reclutamento del personale, (e non solo) di tutto ciò che ruota attorno al mondo della scuola, oggi appare, più che mai, inadeguato e compromesso a facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro ed a farli competere nello scenario internazionale, aiutandoli ad affrontare il futuro. È difficile parlarne apertamente e senza sovrastrutture, privando un messaggio dalle logiche lobbistiche, ma chi si espone, spera sempre di dare voce al buon senso e al pensiero diver-

gente e costruttivo. Alla scuola è stato strappato, o meglio "scippato", il suo ruolo istituzionale e formativo, complesso per la varietà e poliedricità di un modello "olistico" di cittadino.

Tutto ciò riguarda l'istruzione, educazione e formazione delle future classi dirigenti, legate indissolubilmente ai principi della carta costituzionale e non a quella del mercato degli stakeholder. ad ognuno il suo ruolo: il mercato crea i posti di lavoro,

nelle loro variegate offerte, la scuola forma i cittadini competenti e rispettosi delle istituzioni e del loro pianeta terra. Non è un problema da sottovalutare o banalizzare. le conseguenze dell'impreparazione dei nostri politici nell'affrontare il problema della pandemia è il frutto di una mancata preparazione etico-culturale e del senso puro della parola "politica". Ciò che continua a condizionare un'istituzione fondamentale, quale è la scuola,

apparentemente sacra ed intoccabile per l'intera società, è la mancanza di visione dell'attuale ruolo che dovrebbe ricoprire la stessa scuola, senza se e senza ma. La pandemia e le sue terribili conseguenze, che stiamo subendo, sembra non aver insegnato nulla a nessuno. I "salvatori", così come quelli che volevano aprire il parlamento come "una scatoletta di tonno", stanno appiattendosi sulle logiche e consuetudinarie scelte economiche: ridu-

zione dei costi e degli investimenti sul personale della scuola, sulle infratecnologie, strutture, mobilità dedicata, "device" tecnologico, sicurezza degli ambienti di lavoro, autonomia di scuole dimensionate e pure già acclamate sulla carta, oserei dire, da una legge di bilancio varata lo scorso dicembre 2020 dalla maggioranza parlamentare, una legge razionale che non vedrà la sua attuazione perché in Italia, come si suole dire: "trovata la legge tro-

PUGLIA

La metà degli alunni è tornata tra i banchi

di VINCENZO DAMIANI

Mediamente il 55% degli studenti pugliesi è rientrato tra i banchi, nonostante un'ordinanza regionale conceda alle famiglie di optare per le lezioni a distanza. Lo scorso marzo in Puglia sono stati rilevati 589 contagi Covid-19 tra i bimbi da 0 a 2 anni, con un incremento dalla prima all'ultima settimana del mese pari al 32%; è quanto evidenziato in una relazione tecnica allegata all'ordinanza con la quale il governatore pugliese, Michele Emiliano, ha concesso la possibilità alle famiglie di chiedere la Dad per i propri figli. Rispetto alla prima e seconda ondata, quindi, c'è stato un forte incremento di contagiati tra i bambini più piccoli, secondo gli esperti la causa è da rintracciarsi nella maggiore contagiosità della variante inglese. Nella scuola dell'infanzia è ritornato tra i banchi il 55,1% dei bambini; nella scuola primaria il 63,7%; nelle classi di prima media il 31,2%. Alunni presenti in totale: 55,8%. Quest'ultimo dato riflette plasticamente l'indecidibilità della questione (frequentare o non frequentare?), conseguente per lo più alla maggiore o minore percezione del rischio di contagio da parte delle singole famiglie e ad altre considerazioni contingenti relative alla conduzione della vita familiare: a chi affidare i figli se non vanno a scuola, problemi di connessione, "stanchezza" per la Dad. In Puglia, la ripresa dell'attività di circolazione del Covid ha avuto inizio a partire dall'inizio di ottobre, ad una settimana circa dall'inizio dell'anno scolastico. Nel corso del mese di dicembre, dopo le restrizioni imposte a novembre, si è assistito ad un rallentamento dei contagi, che ha ripreso for-

za subito dopo le festività natalizie; durante il mese di febbraio l'andamento è stato consistentemente in discesa, fino a marzo, quando c'è stata una nuova crescita. Basti pensare che tra il primo e il 6 marzo, sono stati 524 gli studenti contagiati dal Covid-19, 175 i nuovi positivi tra il personale scolastico: 699 casi che hanno generato 3.979 provvedimenti di quarantena. La Puglia è, però, la Regione che più di altre ha vaccinato insegnanti e operatori scolastici: sono state somministrate 101.409 dosi. La Puglia è ancora nel pieno della terza ondata, ieri i nuovi casi Covid hanno registrato un lieve calo rispetto ai giorni scorsi, anche se sono ancora molti i decessi e i ricoveri. Su 6.130 test ieri sono emersi 584 positivi (9,5%): 278 in provincia di Bari, 49 in provincia di Brindisi, 28 nella provincia di Bat, 131 in provincia di Foggia, 77 in provincia di Lecce, 23 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Sono stati rilevati 46 decessi: 23 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Bat, 6 in provincia di Foggia, 7 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. In tutto in Puglia hanno perso la vita 5.484 persone. I pazienti guariti sono 164.905 mentre domenica erano 163.355 (+1.550); sono 50.426 i casi attualmente positivi mentre domenica erano 51.438 (-1.012). I pazienti ricoverati sono 2.157 mentre domenica erano 2.174 (-17). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 220.815. Sale ancora la percentuale di occupazione di posti letto nelle Terapie intensive e tocca un nuovo picco: il 49% dei posti letto delle rianimazioni è occupato da pazienti Covid.

Con la terza ondata più casi di contagi tra i bambini

BASILICATA

Problemi irrisolti Il rientro è a rischio

di EUGENIO FURIA

Trasporti non rimodulati e scarsa capienza delle aule, con conseguente distanziamento minimo difficile da rispettare. In un anno pare non sia cambiato niente nelle scuole della Basilicata, e il rientro del 26 potrebbe significare una campanella che suona a metà. L'allarme viene da Domenico Gravante, presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi: «La situazione lucana è sullo stesso piano di quella nazionale. Come ha già esposto il nostro presidente nazionale Antonello Giannelli, i problemi che si sono presentati a ottobre per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, quando siamo passati alla frequenza a metà, sono rimasti irrisolti. Parliamo di trasporti, capienza delle aule e distanza tra gli studenti. Non è garantita la frequenza al cento per cento nelle scuole in cui la capienza non consente la distanza - spiega all'Adnkronos il presidente dell'Anp Basilicata -, come ho sentito da alcuni colleghi con cui abbiamo parlato della questione. Le regole non sono cambiate rispetto a quelle dell'estate, la distanza deve essere almeno di un metro e questa in molti casi non è assolutamente possibile. Pertanto in queste situazioni una parte degli studenti resterà in didattica digitale integrata, sicuramente ci sono dei casi in cui la frequenza non potrà superare il 75%». Peraltro, secondo gli esperti, con le varianti del virus la distanza interpersonale deve essere incrementata, probabilmente raddoppiata. «Per ora non abbiamo disposizioni diverse da quelle già attuate, attendiamo per capire se ce ne saranno», dice Gravante. Sulla stessa linea i sindacati: «L'apertura delle scuole dal 26 aprile sia l'occasione per programmare gli interventi fondamentali a

garantire la ripresa in piena sicurezza - afferma il segretario generale Cgil Basilicata Angelo Summa -, affrontando da subito il nodo trasporto pubblico locale e consentendo l'operatività dei servizi scolastici nel rispetto delle norme vigenti in tema dei limiti delle presenze a bordo». Per Summa si deve organizzare la sanificazione in tutti gli istituti scolastici lucani «è una continua e programmata campagna di screening. È necessario - aggiunge Summa - che in queste operazioni i sindaci e le dirigenze scolastiche non vengano lasciati soli nelle loro scelte e responsabilità. Servono interventi chiari e netti da parte del governo regionale, che deve procedere in tutta velocità nel completamento della campagna vaccinale dedicata al personale scolastico». Citando l'aumento dei contagi (ieri il tasso di positività ha sfiorato l'11%, tredici i ricoverati in terapia intensiva, Rt molto vicino a 1 e un'incidenza sopra 200), il leader della Cgil lucana invita a concentrarsi su trasporti, presidi sanitari nelle scuole e tracciamenti: «criticità» e «interventi insufficienti o semplicemente omessi. Ciò implica che l'ingresso degli studenti avviene con un elevato grado di incertezza su eventuali contagiati, ancor più se asintomatici. In questa situazione le aule scolastiche, proprio per il numero di soggetti presenti, possono diventare luoghi di diffusione del contagio. Ecco perché - conclude Summa - il governo regionale dovrebbe predisporre un monitoraggio costante prima e durante la riapertura, assumendo anche personale ad hoc per effettuare tamponi e tracciamento. Occorre intervenire sul protocollo per la sicurezza che risale ormai ad agosto, quando il quadro epidemiologico era completamente diverso».

I presidi lucani «Non è garantita la presenza al 100%»



LA GIORNATA

di F. Cenci e L. La Mantia

Grillo difende il figlio: «Non è uno stupratore». In un video pubblicato su Facebook, il garante del M5s sbotta: «Ormai sono due anni, sono stufo. Se dovete arrestare mio figlio, perché non ha fatto niente, allora arrestate anche me perché ci vado io in galera». «Mio figlio è su tutti i giornali come uno stupratore seriale insieme ad altri tre ragazzi. Voglio chiedervi, voglio una spiegazione sul perché un gruppo di stupratori seriali, compreso mio figlio, non sono stati arrestati. Perché non li avete arrestati?», continua Grillo rilevando che ci sarebbe un video in cui «si vede che c'è la consensualità».



che ha denunciato di essere stata stuprata.

Sentenza ergastolo ostativo, Calabria: «Valutare reati». Commentando la decisione sull'ergastolo ostativo, la ministra ha spiegato che la Corte «ha già individuato nell'attuale regime dell'er-

gastolo ostativo elementi di contrasto con la Costituzione, ma chiede al legislatore di approntare gli interventi che permettano di rimuovere l'ostatività tenendo conto della peculiare natura dei reati connessi alla criminalità organizzata di stampo mafioso e quindi nel rispetto di regole specifiche e adeguate».

Inchieste mafia Calabria, Morra: «Provati limiti amministrativi». Il presidente della commissione Antimafia ha spiegato che «l'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Crotona ha portato alla luce episodi gravi che



coinvolgerebbero a vario titolo esponenti dell'amministrazione comunale di Petilia Policastro». Se tali fatti «dovessero trovare definitiva conferma in sede giudiziaria, rappresenterebbero una eloquente prova dell'incapacità amministrativa pubblica in Calabria». Per Morra «quella di Petilia Policastro, comunque, pare si avvii ad essere l'ennesima amministrazione pubblica calabrese sciolta».

continua a pagina XII

L'EMERGENZA DEL CORONAVIRUS

Solo il ripristino delle lezioni senza porsi il problema della sicurezza e avviare una riflessione sul suo ruolo nella società attuale

vato l'inganno». Le sedi dimensionate (rimodulate e rese autonome dalla su indicata legge, da 600 a 500 studenti e da 500 a 300 nelle isole minori) saranno, il prossimo anno 2021/22, date di nuovo in reggenza ai già dirigenti, bloccando, di fatto, nuove nomine. Questi già dirigenti, già operati da un'assurda burocrazia, dovranno gestire in reggenza le stesse scuole che la legge 2020 aveva reso autonome, quindi, per un solo anno. anche in

questo caso il calo demografico non fa sconti ai nostri studenti, così, piccoli e grandi torneranno a settembre in classi con 30 allievi, in barba a qualsiasi distanziamento suggerito, con mascherine a coprire il respiro, con finestre aperte anche in pieno inverno perché nulla, dico nulla, è stato fatto per rimodulare organici, diminuire studenti per classe, introdurre sistemi di areazione certificata per il ricambio di aria pulita nelle strutture scolasti-

che. Quanto tempo dovremo ancora perdere? Riapriamo! L'importante è riaprire non chiedersi cosa si stia facendo per la sicurezza, per un sistema scolastico e formativo più efficiente ed efficace. Basterà a tacitare i genitori preoccupati, i docenti non ancora vaccinati, i dirigenti scolastici con scuole fatiscenti e con platee così affollate, per numero di studenti, paragonabili, per necessità organizzative e distanze geografiche, ad un piccolo paese

dell'entroterra, o di montagna o di un'isoletta mediterranea? Ne dubito fortemente; alla fine, le scuole, temo, riapriranno nelle stesse condizioni di prima, tutti preoccupati che le nuove varianti dell'epidemia non colpiscano i nostri ragazzi, presumibilmente non vaccinati, perché ancora nessuna programmazione, o nessuna sperimentazione è stata attivata con i ragazzi al di sotto dei 16 anni. Loro non ne hanno colpa, vogliono vivere, giusta

tensione emotiva di ogni generazione! Forse, il segretario Letta, pensando di dar loro la possibilità del voto, spera in una più matura scelta politica rispetto a quella sino ad oggi operata da una generazione che, è sotto gli occhi di tanti, ha fallito il suo compito: cioè tracciare il sentiero e le prospettive per il loro futuro. Insomma, la tensione tra interessi contrapposti, a metà tra populismo a buon mercato e sovrastrutture ideologiche, condita dalle necessità economiche di una classe politica che ha sempre sottovalutato il ruolo sociale dell'istituzione educativa, quale vera chiave di volta per lo sviluppo di un paese moderno e democratico, oggi appare sempre più evidente, con tutte le sue incertezze e fragilità. Mi domando, cosa ci ha insegnato la pandemia? Ai più riflessivi il compito di ripensare ad un nuovo e coraggioso modello sociale.

CAMPANIA

Elementari e medie classi in quarantena

di MICHELE INSERRA

D a ieri la campanella è tornata a suonare in Campania per le seconde e terze medie che mancavano all'appello, mentre le superiori solo in percentuale e da lunedì prossimo al completo. Ma ci sono bambini positivi alle elementari e alle medie, che mettono in pericolo classi in quarantena. In tutta fretta Anm ha messo in strada 40 bus in più, ma restano ancora tanti dubbi sul futuro di questi ultimi due mesi di lezione.

E' comunque un rientro in classe con preoccupazione per gli studenti della scuola secondaria, nonostante le misure adottate dai dirigenti scolastici, con turnazioni e distanziamento in entrata ed in uscita. «Riaprire tutte le scuole dal 26 aprile? È una decisione che spetta al governo, ma non si può aprire alla carlona, bisogna affrontare il tema dei trasporti pubblici», ha sottolineato Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della regione Campania, a "Un giorno da pecora" su Rai Radio 1. La linea della Regione Campania «è unire - spiega - i servizi aggiuntivi predisposti dalle aziende del Tpl a una diversificazione degli orari di ingresso e di uscita a scuola. È inevitabile insistere su questo».

«Vorremmo evitare - ha aggiunto - contrasti che abbiamo avuto spesso. La scuola è un problema anche per trasporti, restando limite della capienza al 50% resta un problema, sosterremo che bisogna agire in parallelo. Ne abbiamo parlato anche nei tavoli prefettizi, se la capienza è al 50% servono due bus al posto di uno, ma su rotaia non puoi aggiungere

un bus dietro al treno. Quindi o si torna al 100% della capienza o provvediamo a riprendere anche ingressi e uscite differenziate negli orari nelle scuole. E' un tema difficile per la freddezza dei dirigenti scolastici ma continueremo a discuterne».

Nonostante la Campania sia diventata zona arancione, le scuole superiori sono rimaste comunque chiuse a Benevento. Il sindaco Clemente Mastella ha firmato un'ordinanza con la quale viene sospesa l'attività didattica in presenza nelle sole

scuole superiori presenti sul territorio comunale da ieri e fino a sabato 24 aprile incluso. «Dopo aver sentito le autorità sanitarie ed aver rilevato una incidenza di contagi del 11,17% a fronte di una media regionale del 10,57%, quasi da zona rossa, avvalendomi delle mie prerogative, ho preso questa decisione».

ha spiegato Mastella. «Al solito, ci sarà chi concorderà e chi farà polemiche. Ho deciso secondo scienza e coscienza e per il bene della mia comunità», ha aggiunto il sindaco di Benevento. Nell'ordinanza si specifica che «resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali».

Al liceo scientifico "Severi" di Castellammare di Stabia, nel Napoletano, il rientro è stato rinviato a oggi. Soltanto ieri la scuola è stata sanificata e dotata di distributori di gel disinfettante e rilevatori di temperatura. Si entrerà da sei diversi varchi.

Difficile anche garantire una rete trasporti all'altezza

CALABRIA

Prof e studenti in bilico in una regione stremata

di VALERIO PANETTIERI

Un giorno 500 casi, il giorno dopo 156 ma con quattro Comuni in zona rossa. Ancora una volta "magia" del fine settimana, durante il quale il sistema di tracciamento della Calabria si prende quasi del tutto una pausa. E non per pigrizia, è che non c'è abbastanza personale nelle Usca per garantire un servizio sette giorni su sette senza andare ad incidere sui turni. Perché il dove servirebbero quattro medici e quattro infermieri spesso

ce ne sono solo due o, in alcuni casi, un solo medico in servizio dalle 8 alle 20. Questo è uno dei tantissimi problemi che la Calabria sta vivendo in questi ultimi giorni. La regione è letteralmente stremata. Gli ospedali sono ormai saturi di pazienti e le soluzioni tampone con l'apertura di spazi e posti letto si sono rivelate dei proclami. C'è

bisogno di tempo e personale che non c'è per l'allestimento. In più è scoppiato il problema dei dati sui nuovi casi. Da marzo fino all'ultimo monitoraggio della settimana scorsa sono "spariti" più di 1500 positivi. E questo grazie ad una quotidiana e costante discrepanza tra i dati trasmessi al ministero e quelli poi resi noti nel bollettino regionale. Nella settimana decisiva per il ritorno in zona arancione, per esempio, al ministero sono stati trasmessi dati con oltre 600 persone in meno rispetto a quanto riportato nei bollettini regionali. E il sospetto è che questo strano gioco dei dati, come accaduto in Sicilia, sia servito proprio per evitare misure restrittive importanti e a lungo termine. Nonostante il caso sollevato dal Quotidiano al momento nessuno tra Regione, Protezione civile o struttura com-

missariale si è fatto avanti per chiarire il problema. E ieri l'ennesima stranezza: stando al bollettino regionale per un "mero errore materiale" sui dati della provincia di Crotona distribuiti per quattro giorni i responsabili avrebbero "dimenticato" di riportare ben sei persone decedute. Nel frattempo in quella che è probabilmente la più grave ondata subita fino ad oggi dalla regione è stato annunciato uno stanziamento di 175 milioni di euro di fondi Por per fronteggiare l'emergenza. Annuncio che, però, è uno spicciocchetto per le allodole. Quel

progetto è nei cassetti da nove mesi, annunciato e rimasto solamente una ipotesi progettuale già a ottobre scorso. Dal potenziamento della rete Covid a nuovi sistemi di diagnostica molecolare, tutto è fermo alle intenzioni. Ma per la Regione a guida Spiriti tutto fa brodo per annunciare qualcosa fino ad oggi lasciato a prendere polvere nei cassetti del

dipartimento salute della Regione. E mentre dilagano le varianti (oltre l'80% dei casi registrati in Calabria è di variante inglese) le scuole si stanno interrogando sulle aperture dei prossimi giorni. Già qualche voce contraria si è levata in queste ultime ore perché di tutti i protocolli possibili non c'è traccia. I tamponi agli studenti? Mai partiti, la possibilità di garantire un distanziamento di due metri per banco? In molte scuole impossibile farlo per ragioni strutturali. Il sistema dei trasporti? Fermo a prima ancora dell'epidemia. Alla fine su questo punto il presidente facente funzioni Nino Spiriti sta incassando una vittoria indiretta. Strenuo sostenitore delle chiusure delle scuole e "sconfitto" due volte dal Tar regionale, si ritrova con i presidi dalla stessa parte. In Calabria l'ora è buia.

Gli ospedali sono saturi e le alternative sono proclami